

Italia penultima in Europa per accoglienza turistica

notizia pubblicata **27 Settembre 2006** alle ore **10:30** nella categoria **Territori**



Un'Italia che si classifica al penultimo posto per quanto riguarda la soddisfazione del turista, dietro alle concorrenti Grecia, Spagna, Francia, seguita solo dalla Gran Bretagna: e' l'indice di accoglienza turistica in Europa, elaborato su commissione dell' Ava (Associazione veneziana albergatori) dal Centro Studio Sintesi di Mestre.

La ricerca e' stata presentata ieri in occasione della giornata mondiale del turismo. Un indice che analizza diciotto voci che comprendono diverse sfaccettature dell'accoglienza turistica, comprese la situazione del traffico, i prezzi dei mezzi pubblici, il tasso di criminalita' e perfino il numero di lingue parlate nel paese dove ci si reca in vacanza. Se e' importante l'atmosfera di un hotel, e' stato rilevato, altrettanto importante e' sapere quanto impiega, ad esempio, un turista tedesco a percorrere la strada che lo separa dall'aeroporto all'albergo, rispetto a quanto avviene a Parigi, a Londra, ad Atene o a Madrid. L'Italia si e' cosi' attestata ad un valore di riferimento complessivo di 100, mentre la Grecia a 212,5, la Spagna a 150,5 e la Francia a 120,1. A seguire solo il valore piu' basso della Gran Bretagna, che si ferma ad un indice di accoglienza del 99,3.

A penalizzare l'Italia nell'indice di gradimento turistico, vi sono la congestione del traffico (al primo posto per auto per chilometro quadrato con 102 vetture, rispetto alle 94,1 della Gran Bretagna e le 51,8 della Francia) e la tassazione dell'iva (in Italia l'aliquota piu' alta, il 20%, seguita da Francia con 19,6% e Grecia con il 18%). Anche le giornate di lavoro 'perse' in scioperi, ha spiegato l'Ava, si riflettono sulla qualita' dei servizi offerti ai cittadini. L'Italia in questo ambito e'

seconda solo alla Spagna (81,65 giorni lavorativi persi ogni mille abitanti), con un valore di 45,64.

Un dato positivo emerge invece dal costo del trasporto pubblico che con 0,83 dollari a biglietto risulta il piu' basso rispetto agli altri paesi e secondo solo alla Grecia (0,61 dollari), mentre il bel paese rimane il fanalino di coda tra i paesi analizzati per numero medio di lingue parlate, con una media di 1,2. Dopo di lei, solo la Gran Bretagna, con lo 0,8: ma giustificata dal fatto di essere il paese dove si parla la lingua piu' diffusa al mondo. Per il direttore dell'Ava, Claudio Scarpa, "si tratta di un aspetto gravissimo: in un Paese che vive di turismo anche chi non svolge un mestiere direttamente collegato ad esso dovrebbe conoscere almeno una lingua straniera".

Altri dati analizzati dalla ricerca, poi messi a confronto con quelli rilevati in Grecia, Spagna, Francia e Gran Bretagna, sono densita' di rete ferroviaria, movimento treni-passeggeri, numero di auto ogni 1.000 abitanti e per km quadrato, percentuale di autostrade sul totale delle strade, quantita' di autostrade per numero di automobili e numero di presenze, autobus ogni 1.000 abitanti, prezzi al consumo della benzina e del gasolio auto, livello di conoscenza delle lingue straniere, furti per 100.000 abitanti, aliquote IVA, perdita giorni lavorativi ogni 1.000 lavoratori, numero di musei su 100.000 abitanti, prezzi di bus, tram, metropolitana, taxi e treni.

"E' inutile investire nella valorizzazione di strutture ricettive e ristoranti – ha rilevato Scarpa – se poi il turismo fa acqua un po' da tutte le parti: serve qualcuno che coordini, qualcuno che sieda al Governo e intervenga, in poche parole ci vuole un ministero del Turismo".